

Atletica anno zero

Rappresentano presente e passato recente della tradizione italiana Ma domenica i due campioni hanno deluso sollevando delle perplessità

Il neocampione del mondo dei 3000 è molto critico con la federazione Il maratoneta non sogna più podi ma non vuole parlare di pensione

# Si ricomincia dal fondo

## Gennaro Di Napoli: «Dalla Fidal vorrei maggiore chiarezza»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

■ FIERA DI PRIMIERO (Trento). «Se penso a certa gente, a chi prima ti spara addosso e poi, quando vinci, viene lì a riempirti di complimenti come se nulla fosse...» Gennaro Di Napoli li osserva e ha un'aria spressa sospettosa, la stessa di tanti figli di emigranti con un'infanzia povera alle spalle. Non importa che questo ragazzo dal corpo alto ed esile sia riuscito a sfondare nel mondo anestetizzato dell'atletica leggera. Meridionale trapiantato a Milano, Gennaro Di Napoli ha l'occhio attento di chi non può permettersi errori nel valutare il suo interlocutore. E a farlo rilassare non serve neanche il magnifico scenario dolomítico di Fiera di Primiero, sede di un «Cross delle Regioni» a cui il neocampione mondiale dei 3000 metri indoor ha partecipato soltanto da riverito spettatore.

Ci spiega una cosa. Di Napoli: «I pochi giorni fa è tornato da Toronto con un prestigioso titolo iridato, eppure, continua a far soffia più per le polemiche che non per le vittorie».

Indubbiamente esiste un problema di rapporti con la Federazione, e non certo solo per il sottoscritto. Gli atleti hanno bisogno soprattutto di chiarezza, sia per quanto riguarda l'aspetto economico sia per la programmazione della stagione. Non è possibile che ci venga tenuto tutto nascosto. E

Gennaro Di Napoli e Gelindo Bordin, il presente ed il recente passato (non ce ne voglia il secondo) dell'atletica italiana. I due campioni erano attesi ad una domenica da protagonisti, l'uno sul terreno outdoor della corsa campestre, l'altro sull'asfalto levigato di una mezza maratona. Poi, per diversi motivi, entrambi hanno dovuto contentarsi di soluzioni di ripiego. Qualche acciaccio ha convinto Di Napoli, reduce dal trionfo iridato nei 3000 metri indoor di Toronto, a far da spettatore al «Cross delle Regioni» disputato a Fiera di Primiero. Bordin si è invece schierato al via della Maratonina Roma-Ostia, senza però riuscire ad ottenere un adeguato riscontro agonistico. Un modesto nono posto che, unito alle dichiarazioni del dopo gara, testimonia di un atleta serenamente avviato sul viale del tramonto: «Sono realista e so perfettamente che dopo il ritiro ai Giochi di Barcellona per me non ci sarà più la possibilità di vincere un secondo oro olimpico nella maratona. Il mio ritiro? Forse nel '94». Per Di Napoli le prospettive sono ben diverse: «Quest'anno voglio salire sul podio dei 1500 metri nei campionati mondiali di Stoccarda». Ma il neo campione del mondo punta il dito contro la Federatletica. «Non c'è chiarezza nei rapporti», il professor Vittori. «Invece di criticarmi pensi a fare il suo lavoro», ed il ct Locatelli. «Non è sincero. Davanti ai giornalisti esprime giudizi negativi sul mio conto, poi viene da me e dice che non è vero niente».



### CHI È

■ Gennaro Di Napoli ha 25 anni e risiede a Milano. Allenato da Claudio Valisa ha rivelato giovanissimo il suo talento atletico dopo un'infanzia trascorsa sui campi da tennis. Nel 1987 ha vinto il titolo europeo juniores dei 1500 metri.

L'anno successivo ha partecipato ai Giochi olimpici di Seul dove è stato eliminato in semifinale. Nel 1989 ha stabilito a Pescara il suo primo record italiano dei 1500, 3'32"98, una prestazione poi migliorata nel '90 a Rieti con 3'32"78.

Nei mondiali '91 si è classificato ottavo nella finale dei 1500. L'anno scorso ha vinto il titolo europeo indoor dei 3000 metri mentre ha deluso nei 1500 olimpici di Barcellona (eliminato in semifinale). Pochi giorni fa ha conquistato a Toronto il titolo mondiale indoor dei 3000.

Un altro personaggio che ha spesso fatto discutere per i suoi atteggiamenti con gli atleti è il commissario tecnico Locatelli.

Io credo che la federazione debba tutelare l'immagine di un atleta. Invece, se si comincia ad interferire su di lui quando va male una gara è evidente che si finisce col creare un'atmosfera pesante. L'atleta ha bisogno di fiducia ed il primo a dovergliela dare è proprio il commissario tecnico. Viceversa, se il ct non è sincero o addirittura ti spara dietro ecco saltar fuori i problemi. Ed è inutile che Locatelli mi venga a dire che non ha avuto da ridire sul mio conto. Io so che i giornalisti gli hanno attribuito certi giudizi negativi e che lui non li ha mai sentiti.

Agli occhi di Locatelli e della federazione lei è forse colpevole di un fatto grave: essere allenato da un tecnico, Claudio Valisa, che non fa parte dell'apparato federale.

Innanzitutto, Claudio non è un personaggio isolato ma un allenatore disponibilissimo a parlare con altri tecnici. Il pensiero della Fidal, però, è un altro: fermi seguire da un allenatore federale. Ma io con Valisa mi trovo bene e non mi importa se qualcuno lo delinque malevolmente un allenatore da dopolavoro. A questi signori, vo-

glio solo ricordare che Claudio oltre a me segue altri elementi di valore: Pusterla, Bernardini, Millesi, Gotti, Pregolato... Se hanno tutti fiducia in lui ci dovrà pure essere un motivo.

Facciamo un'ipotesi: nei prossimi giorni lei viene convocato dalla federazione che le chiede di dedicarsi ai 5000 metri e non ai 1500 in vista dei campionati mondiali di quest'estate.

Su queste cose l'unico a decidere sono io ed il mio orientamento attuale per i mondiali di Stoccarda è quello di disputare i 1500. Comunque, mi iscriverò anche ai 5000 perché voglio avere la possibilità di ripensarci.



## È tempo di Davis Campoprese torna a guardare in alto

Si inizia la settimana della Davis. Da venerdì a Modena l'Italia ritrova il Brasile che la eliminò lo scorso anno. È un match difficile e pieno di incognite, che vede gli azzurri di fronte alla necessità di riscattarsi. Panatta deve ancora decidere il secondo singolarista: favorito Nargiso. Unico sicuro, Campoprese: «Andrà bene, io voglio risalire la classifica. Mi sento come la Juventus contro il Benfica».

### DANIELE AZZOLINI

■ Certe volte il tennis è come il teatro e mette in campo, sul palcoscenico, la vita per quella che è. I sentimenti, quando ci sono, le paure, il carattere. Il coraggio, che spesso va di pari passo con la paura, se è vero che i giocatori (e gli uomini) più coraggiosi sono quelli che sanno battere le proprie angosce. Accade lo stesso in questa vigilia di Coppa Davis, che per gli azzurri sembra una sorta di resa dei conti. Oggi la squadra si ritrova a Modena, giovedì il sorteggio, venerdì il via alle operazioni per battere i brasiliani che l'anno scorso fecero polpette delle nostre speranze a Macejò, «o paraiso das aguas», la cittadina dei sudamericani vacanzieri che gli italiani ricorderanno a lungo come un incubo. Il sorteggio ha voluto nuovamente di fronte i due contendenti, quando ancora i brutti ricordi degli azzurri sono tutti da smaltire. Per questo c'è un'aria strana intorno alla Davis italiana. Un'aria di paura e di riscatto. Un'aria da Juventus alla vigilia dell'incontro con il Benfica, nonostante Panatta non abbia ricevuto le critiche di Trapaltoni e tra i nostri tennisti non ci siano un Baggio o un Vialli.

Omar Campoprese però juventino lo è davvero, sincero e sfegatato. E il paragone non gli dispiace. Ammette le apprensioni e si fa forza delle certezze. Prima fra tutte, quella di essere nuovamente competitivo. Dice: «Vengo fuori da un anno che è stato un incubo. Ero partito benissimo, vincevo e salivo in classifica. Poi i guai al braccio e le prime sconfitte mi hanno creato una sorta di malloppo dentro. La mia colpa? Non essere riuscito subito a liberarmene».

Poi la ripresa. Che cosa è successo? «Sapete com'è il tennis... si fanno sempre gli stessi gesti, solo che in certi periodi quei gesti e come se non avessero lo stesso valore, lo stesso significato che in altri momenti. Forse avevo bisogno di buoni consigli».

Panatta le è stato molto vicino... «Più che vicino direi che mi ha fatto fare la pace con il mio tennis. È stato fondamentale, lo ringrazio. Prima non sapevo cosa fare con la pallina, correvo, colpivo ma non costruivo. Ora, se non altro, sono di nuovo lucido sul campo. Poi si può vincere o perdere... come capita a tutti».

Insomma, il Brasile arriva al momento giusto... «Calmi. È un match difficile. Siamo alla pari, 50 noi e 50 loro. E non lo dico per scarsa ramanzina. Pubblico, superficiali e qualità tecniche sono dalla nostra parte. Tensioni emotive e classifica mondiale dalla loro. I brasiliani qui non hanno niente da perdere, e sono abituati alla lotta».

D'accordo, ma allora come finirà? «Sono fiducioso. Ce la faremo».

Dopo la sua vittoria a Milano dell'anno scorso si disse che lei valeva un posto nei primi dieci. E ancora così? «È il mio sogno».

Un sogno impossibile? «Direi di no. Penso di potercela fare. L'inizio della stagione è stato incoraggiante, ora una vittoria in Davis mi darebbe la carica giusta».

## Non è più d'oro il tempo di Gelindo

PAOLO FOSCHI

■ OSTIA. Un ordine d'arrivo impetuoso, dopo 121.997 km di gara, sofferti come non mai. Nonno, soltanto nonno, Gelindo Bordin, oro olimpico a Seul, bronzo mondiale e due titoli europei in medagliere. Nonno nella Roma-Ostia di domenica, ad 1'42" dal vincitore, il keniano Andrew Masai. Il segno, forse, di un declino inarrestabile, di un progressivo appannarsi di questo corridore trentatreenne, sui cui capelli comincia ad intravedersi qualche primo filo bianco. Un declino a cui, però, l'interessato non crede, che ostinatamente rinnega, continuando ad architettare progetti per il futuro.

Sulla gara - esordisce al microfono - contavo molto per avere qualche indicazione sulla mia condizione di forma. Purtroppo la preparazione è

stata rallentata da un dolore al ginocchio e al quindicesimo chilometro, sentendo un indurimento al bicipite femorale, ho dovuto rallentare».

Programmi futuri? Alla luce di questa prestazione devo rivedere i miei programmi: sono infatti costretto a rinunciare alla maratona di Boston, dove ho vinto nel '90, ma spero di correre una buona gara a Venezia ad ottobre.

Dalla prima vittoria importante, quella degli europei dell'86, come sei cambiato? Come atleta ho avuto una grande escalation, culminata nella vittoria olimpica. Anche come uomo mi sono arricchito: ho avuto la possibilità di girare il mondo, conoscere tante persone e di sondare i miei limiti. Dall'atletica ho avuto tan-

to... rinviate il ritiro ancora per un po', sempre che le condizioni fisiche me lo permettano.

E poi? Spero di rimanere nel mondo dello sport. Attualmente lavoro molto con i giovani e sto portando avanti un progetto ambizioso nella mia città, Vicenza: l'idea è di inserire nelle scuole l'attività sportiva sullo stile dei college statunitensi, con molto sport per tutto l'anno e, soprattutto, per tutti, anche per i meno dotati.

La famiglia? Svolgendo attività agonistica di alto livello spesso si trascurano affetti e sentimenti per concentrarsi meglio su gare e allenamenti. Un pizzico di avarizia fa parte del gioco ed è necessario avere intorno persone che capiscano, il cui aiuto è importante nei momenti più difficili.

Riesci ad immaginare Bordin padre? A me piacerebbe avere un erede, ma fino adesso non ho potuto perché mi sarebbe mancato il tempo da dedicargli. Per il futuro, però...

Johnson, Krabbe e Reynolds: casi isolati di doping o la punta di un iceberg che non si vuole o non si riesce a ben definire? Sono degli episodi, non credo che siano unici, però sicuramente non si tratta della punta di un iceberg, ma di un fenomeno limitato ad un ristretto numero di atleti.

Lo sport è una professione? Lo sport è una professione solo per poche persone. Per tutti gli altri è invece un modo per crescere, per confrontarsi soprattutto con se stessi e per sognare. E per sognare non è necessario essere campioni.

### CHI È

■ Gelindo Bordin è nato a Longare (Vicenza) nel 1959. Ha rivelato il suo talento di maratoneta in età atleticamente matura dopo essersi a lungo dedicato alla corsa campestre. Nel 1986 è stato campione europeo di maratona davanti all'altro azzurro Pizzolato. L'anno successivo è salito sul terzo gradino del podio ai mondiali di Roma.

Nell'88 a Seul la sua consacrazione agonistica con la vittoria nella maratona olimpica. Terzo a New York '89, Gelindo ha poi trionfato a Boston '90 stabilendo il suo primato personale sulla distanza con 2 ore 08'19". Sempre nel 1990 ha conquistato il suo secondo titolo europeo a Spalato. Ottavo nella maratona dei mondiali '91, l'anno scorso è stato costretto al ritiro nella gara olimpica di Barcellona.

### BREVISSIME

**Maradona insultato.** Dal tecnico della squadra del Cadice che gli ricordava il suo passato di tossicomane. A fine incontro l'argentino è andato alla ricerca dell'allenatore e ha rischiato una maxi rissa con i giocatori del Cadice.

**Calcio, Lombardo.** Il giocatore della Sampdoria è ricoverato da domenica sera dopo l'incidente nella partita con la Fiorentina. Oggi o domani lascerà la clinica.

**Bergkamp, niente San Marino.** Il centravanti olandese, acquistato dall'Inter, non giocherà contro San Marino: ha dei guai fisici.

**Marsiglia vuole Julio Cesar.** L'Olympique è interessato all'acquisto dello juventino. Un dirigente francese avrebbe già avuto dei colloqui con quelli torinesi.

**Zaccarelli lascia.** L'ex giocatore granata ha lasciato, di comune accordo con l'Alessandria, l'incarico di direttore generale.

**Sci.** Di svolgerà oggi ad Oppdal (Norvegia) l'ultimo slalom gigante della Coppa del mondo. In gara anche Tomba.

**Torna Mc Adoo.** Il popolare quarantenne, ex giocatore dei Lakers, torna a giocare in Italia. Prenderà il posto dell'infortunato Spriggs a Fabriano.

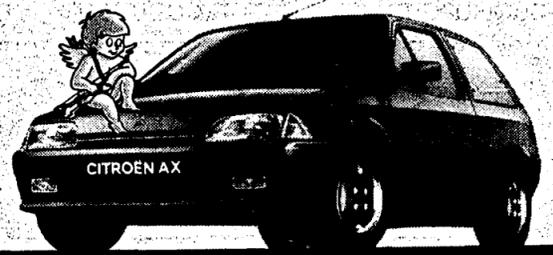
**Coppa Davis.** Le nazionali di Italia e Brasile sono già arrivate a Modena dove, venerdì, sabato e domenica prossimi si svolgeranno i quarti di finale della Coppa Davis.

**Ciclisti.** Fabio Baldato ha vinto ieri, davanti a Baffi, la 1ª tappa della Settimana Catalana di 190 chilometri.

# CITROËN AX.

## UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vi è fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in



**CITROËN AX: A PARTIRE DA L. 12.835.000**  
PREZZO CHIAVI IN MANO \*BASE LOMBARDA - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore.

Se il vostro usato è eremente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FINO A 8 MILIONI IN 24 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FINO A 10 MILIONI IN 48 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën su tutte le vetture disponibili.

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Riparazioni senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Citroën Plus.